LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Pianelli dopo la contestazione dei tifosi granata

«Con mezzo miliardo d'incassi il Torino non può fare pazzie»

All'incontro col Cagliari era presente anche l'ex trainer Fabbri - Il tecnico romagnolo ha detto: « Le proteste sono ingenerose. Il presidente ha dei grossi meriti: guai se si stancasse »

Contestazione per il Torino e per il presidente Pianelli. Sabato sera un gruppo di tifosi, scontenti per la campagna acquisti e cessioni condotta dai dirigenti granata, hanno inscenato manifestazioni di protesta sia allo Stadio Comunale, durante Torino-Cagliari, sia più tardi sotto la sede di corso Vittorio Emanuele. Il pronto intervento della polizia è valso ad evitare che i 300 dimostranti provocassero incidenti.

Pianelli non aveva nascosto la propria amarezza per l'ostilità dei sostenitori granata: *« Non è la prima volta che accade. Questa contestazione mi addolora ma non mi preoccupa perché ho la coscienza a posto. Se c'è qualcuno che intende assumere responsabilità dirette nel Torino si faccia avanti, sono disposto a collaborare con lui. Le proteste non servono quando un club come il nostro, durante le partite di quest'anno, non ha neppure raggiunto il mezzo miliardo d'incassi. Personalmente cerco di condurre il Torino come un'industria, programmando. Circa 300 milioni sono già stati spesi per l'acquisto di alcuni giovani promettenti. Non mi piacciono le pazzie: per Clerici l'Atalanta ha chiesto 450 milioni, cioè 200 in più del reale valore del centroavanti ».*

Ed ha concluso: *« Naturalmente il Torino non starà alla finestra in quest'ultima fase del mercato calcistico. Se potremo realizzare il grosso colpo non ci lasceremo sfuggire l'occasione ».*

Ecco il parere del vice presidente Traversa: *« I tifosi protestano e noi ne prendiamo atto ma fino al 10 luglio ogni critica è prematura. Il Torino ha delle esigenze e dei programmi precisi che attua come meglio ritiene opportuno ».*

All'incontro di sabato ha assistito anche l'ex trainer granata Edmondo Fabbri, oltre a Cadè, naturalmente; il tecnico romagnolo ha evitato di un soffio la « contestazione » dei tifosi granata. Dopo la partita Fabbri aveva deciso di raggiungere i dirigenti, i tecnici ed i giocatori nella sede di corso Vittorio Emanuele 76. Intendeva salutarli con calma dopo averli visti di sfuggita negli spogliatoi dello Stadio Comunale. Ha dovuto mutare programma quando, giunto nei pressi della sede, ha visto un assembramento di persone in atteggiamento minaccioso lanciare grida ostili verso il presidente Pianelli ed i suoi diretti collaboratori.

« Ho preferito proseguire per la mia strada — ha detto Fabbri — *per evitare che la mia presenza alimentasse nuove polemiche. Ormai non appartengo più al Torino ma dipendo dal Bologna e mi considero un estraneo anche se sono affezionato alla società torinese ».*

« Che ne pensa delle manifestazioni di protesta contro i dirigenti? ».

« La contestazione non mi sorprende ma la giudico eccessiva ed ingenerosa. Conosco bene l'ambiente e so quello che il presidente ha fatto per il Torino, un club organizzato e serio. Pianelli ha dei grossi meriti. Se si stancasse e lasciasse il Torino, seguendo l'invito di quel gruppo di tifosi più "arrabbiati", sarebbe difficile rimpiazzarlo. E' una persona preziosa per il Torino. I sostenitori debbono avere fiducia e pazienza. La campagna sui trasferimenti non è ancora chiusa: le somme si tireranno dopo il 10 luglio e possono succedere molte cose. I dirigenti hanno bisogno di operare nella massima tranquillità: se li obbligano ad acquistare un giocatore a tutti i costi per soddisfare la "piazza", si fa il gioco degli avversari che ne approfittano per far salire la quotazione del loro atleta pretendendo centinaia di milioni in più. Tutto questo è controproducente ».

« Se lei fosse rimasto alla guida del Torino e si trovasse a disposizione Petrini e Pinotti al posto di Combin e Vieri, sarebbe soddisfatto? ».

« Sarei più che tranquillo. Pianelli sa ciò che deve fare. Comprendo che i sostenitori granata vorrebbero che la loro squadra puntasse allo scudetto, ma essi non devono dimenticare che i bilanci vanno rispettati e in particolare adesso che i clubs sono diventati società per azioni con un'amministrazione controllata. Gli incassi sono migliorati ma qui a Torino oltre certi limiti non si va. Nello scorso torneo la squadra si è comportata bene, ed avrebbe potuto ottenere un piazzamento migliore senza gli incidenti che l'hanno privata di alcuni titolari. La Coppa Italia forse avrebbe potuto essere rivinta dai granata se non ci fossero state le polemiche nei miei riguardi che hanno turbato l'ambiente nella fase più delicata. Quando sono stato assunto mi dissero che si doveva valorizzare i giovani. Il programma è stato ampiamente rispettato. Vedo però che i tifosi non si accontentano e diventano sempre più esigenti ».

« Nel lasciare il Torino ha qualche rimpianto? ».

« Certo. Il Torino resterà sempre nel mio cuore e colgo l'occasione per ringraziare tutti gli sportivi torinesi a cui sono legato da vincoli di riconoscenza e di stima. Ho deciso di trasferirmi a Bologna perché desideravo riunire la mia famiglia. Accettando la direzione tecnica del Bologna ho risolto tutti i miei problemi. Se mi trovassi bene con i rossoblù come a Torino sarei felicissimo. Anche il Bologna ha i suoi problemi e non mancheranno le difficoltà. Il centrocampo deve essere rafforzato. Non pretendo "pazzie" dai miei nuovi dirigenti. Mi dovrò accontentare pur essendo consapevole che è difficile fare miracoli ».

Bruno Bernardi

Il presidente Pianelli dinanzi alla sede del Torino durante la dimostrazione dei tifosi

La squadra di Herrera si è imposta anche a Foggia: 3 a 1

La Roma ha vinto la Coppa Italia

E' il secondo successo del club laziale nella manifestazione - Due reti di Capello e una di Peiró
Il « mago » provoca le reazioni del pubblico: un tifoso gli ha tirato addosso un paio di scarpe

DAL NOSTRO INVIATO

Foggia, lunedì mattina.

La Roma ha conquistato la Coppa Italia 1968-69: è la seconda vittoria della società romana. Nel complesso, ha giocato meglio delle altre squadre finaliste (Cagliari, Foggia e Torino) ed ha concluso il « mini-torneo » con un netto successo sul campo di Foggia (3-1). Una indecisione e due clamorosi errori del portiere pugliese Trentini hanno favorito la vittoria degli uomini di Helenio Herrera, ma, nonostante un finale di gara piuttosto sciatto, non possono sussistere dubbi sui meriti della squadra giallorossa. Certamente non è la più forte in linea tecnica tra le finaliste, però è l'équipe che è giunta alla prova decisiva con gli uomini più in forma. A questo punto dell'attività di stagione, cioè verso la fine, anche questo conta.

Gli elogi alla Roma sono doverosi, anche se non si possono approvare gli atteggiamenti irritanti di Helenio Herrera. L'arbitro Angonese gli ha permesso tutto, di alzarsi dalla panchina, di urlare, di dare ordini a mani alzate. Il regolamento non lo consente. Il pubblico, indispettito, ha reagito con sonori fischi e con molti insulti. Un facinoroso, a un certo momento, ha tirato al « mago » un paio di scarpe. Pare che un capitano dei carabinieri dalla tribuna abbia individuato l'isolato lanciatore, mettendo in moto una vera caccia all'uomo. L'episodio ha pochi riferimenti con lo sport, ma bisogna convenire che gli atteggiamenti di Helenio Herrera hanno innervosito i tifosi del Foggia forse ancor più delle sconcertanti decisioni di Angonese, un arbitro veramente modesto per partite così importanti.

I foggiani hanno iniziato con un buon ritmo, creando molte difficoltà agli avversari che, forti del vantaggio in classifica — ai romani, com'è noto, bastava un solo pareggio per vincere la Coppa — si sono presentati con un attaccante solo (D'Amato) e con una mezza punta (Salvori), mentre tutti gli altri erano impegnati o come centrocampisti, o come difensori.

Il Foggia ha tentato il tutto per tutto, e al quarto minuto, su un clamoroso errore di Cappelli, Camozzi aveva la palla buona per segnare, ma tirava precipitosamente, sbagliando la porta di Ginulfi. Poco dopo (al 7') Noceva confermava di non essere attualmente in forma, alzando alle stelle un facile pallone.

Sul primo contropiede, la Roma segnava. Scaratti serviva Capello che, lasciato libero dal generoso ma modesto Camozzi, avanzava, fintava Teneggi e Pirazzini, e tirava a rete da oltre venti metri. Trentini, ingannato dalle mosse del dinocolato Capello, si buttava in ritardo. Era goal, quello che apriva alla Roma la strada del successo.

I foggiani hanno accusato il colpo perdendo l'iniziativa. Giocavano di più degli avversari, ma senza molte idee. Maioli, il migliore in linea tecnica, non era in giornata buona, gli altri si arrangiavano alla meglio, senza trovare lo spunto giusto.

All'inizio della ripresa gli ospiti passavano ancora: D'Amato tirava e Trentini tentava la presa. La palla gli sfuggiva e stranamente il portiere foggiano si fermava. Capello, che non è certo un velocista, arrivava prima di tutti e mandava in rete (secondo minuto). Protestavano i padroni di casa per un presunto fallo sul loro portiere. Angonese non li ascoltava. L'arbitro, del resto, non entrava per nulla nell'episodio. La colpa, caso mai, era di Trentini, il quale poco dopo (12') compiva il « capolavoro » della sua strana giornata, lasciando andare in rete un pallone calciato diagonalmente da Peirò. Pareva impossibile, a Trentini aveva evidentemente giudicato fuori il tiro dell'attaccante romanista.

Il Foggia, punto sul vivo, ralizzava un goal al 27' con Saltutti e sbagliava il raddoppio con Nocera poco dopo. La partita finiva senza altre emozioni. Il pubblico, deluso, abbandonava in anticipo gli spalti.

Un'intera stagione si concludeva così per il Foggia in modo piuttosto triste. I pugliesi hanno giocato da settembre ad oggi 49 gare ufficiali: troppe per chiunque. Il peso è stato addirittura enorme per il Foggia, che non ha certo un vasto parco di giocatori.

Giulio Accatino

Foggia — *Trentini; Fumagalli, Dalle Vedove; Pirazzini, Teneggi, Camozzi (Pavone); Saltutti, Garzelli, Nocera, Majoli, Rolla.*

Roma — *Ginulfi; Carpenetti, Bet; Spinosi, Cappelli, Santarini; Scaratti, Peiró, D'Amato, Capello, Salvori (Giudo).*

Arbitro — *Angonese di Mestre.*

Reti — *I tempo: 14' Capello; II tempo: al 2' Capello, all'11' Peiró, al 28' Saltutti.*

La classifica finale

	P	G	V	N	P	F	S
Roma	9	6	3	3	0	11	5
Cagliari	6	6	2	2	1	9	8
Foggia	5	6	1	3	2	9	13
Torino	4	6	0	4	2	7	9

I trionfatori del «Principe Amedeo»

Il bacio del fantino Bruno Agriformi al suo «Trafoi» che ha battuto il favorito (Moisio)

Il Cagliari ha posto Boninsegna all'asta

Il centravanti sembrava già dell'Inter, ora l'ha richiesto anche il Torino - Lotta Juve-Milan per Juliano

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Milan, Inter, Juventus e Torino si stanno facendo una accanita concorrenza. L'Inter era già sicura di essersi accaparrata Boninsegna, il centrattacco del Cagliari, ed ecco che il Torino si è messo in contatto con la società sarda. Il Milan era convinto di aver concluso, sia pure ufficiosamente, l'acquisto di Juliano, ed ecco che l'Inter e la Juventus sono scese sul sentiero di guerra. Insomma, il mercato si appresta a vivere giornate infuocate e a godere di tale situazione saranno unicamente il Cagliari e il Napoli, e cioè le due società venditrici.

L'Inter aveva effettivamente raggiunto un accordo di massima con il Cagliari per l'ingaggio di Boninsegna dando in cambio definitivamente Gori e in comproprietà Domenghini e Poli. I dirigenti Arrica e Marras erano persino riusciti a convincere l'allenatore Scopigno il quale aveva minacciato le dimissioni qualora Boninsegna fosse stato ceduto. Ma sabato sera Pianelli, avvilito e preoccupato per le manifestazioni ostili di una parte dei tifosi granata, ha intavolato una trattativa con Marras appunto per Boninsegna.

Corrado Ferlaino, presidente del Napoli, uscito vittorioso sabato sera dalla riunione del consiglio d'amministrazione della sua società, ha praticamente ottenuto il permesso di vendere per sanare il bilancio. Stando alla logica il « sacrificato » dovrebbe essere Zoff perché l'offerta della Juventus era quanto mai vantaggiosa (600 milioni e Anzolin) e poi perché un portiere è sostituibile senza che ne risenta il gioco collettivo della squadra. Ma evidentemente motivi extratecnici hanno suggerito a Ferlaino di cedere Juliano anziché Zoff.

Il Milan, stando alle ultime notizie, avrà Juliano in cambio di 580 milioni, da versarsi subito, più Trapattoni o Scala. Ferlaino, il cui arrivo a Milano è previsto per questa notte o per domattina, non ha ne confermato ne smentito la notizia. Ma ecco che Fraizzoli, presidente dell'Inter, ha fatto sapere che Ferlaino si sarebbe impegnato sulla parola ad avvertirlo prima di cedere Juliano. Come se non bastasse, al Gallia si da per certo anche l'interessamento della Juventus per lo stesso giocatore avendo ricevuto due offerte per Haller che, a quanto pare, non è più incedibile.

Frattanto il Napoli continua a tenere « bloccati » sia Mascheroni sia Fontana, uno dei quali dovrebbe rimpiazzare Juliano. Risulta che il favorito dovrebbe essere Mascheroni al quale si sta fattivamente interessando anche il Brescia

Giorgio Bellani

Questa notte a New York

Il Milan (6 a 4) domina l'Inter

Nostro servizio particolare

NEW YORK, lunedì matt.

Il Milan ha battuto l'Inter per 6 a 4 ieri notte nel « derby di New York », e si è assicurato il Trofeo dei campioni. La gara, svoltasi allo Yankee Stadium di fronte a 18 mila spettatori, è stata uno spettacolo di bel gioco e di goals: libere dagli assillanti problemi del campionato, le due formazioni hanno giocato soprattutto per l'attacco, divertendo il pubblico che al termine le ha accomunate in una grande e festosa ovazione.

I calciatori rossoneri sono usciti dal campo reggendo il grande trofeo, raggianti perché potranno ora dividersi un premio speciale di circa 30 mila dollari (18 milioni) promesso dai loro dirigenti nel caso di esito positivo della breve tournée americana.

La serie dei goals è stata emozionante, il primo tempo è terminato 4 a 3 per i rossoneri. Ha aperto le marcature Mazzola al 12' per l'Inter, ha pareggiato Rognoni due minuti dopo, ancora Sandro Mazzola è andato a rete al 27'. Un rigore, al 29', ha permesso a Rivera di riportare il Milan alla pari; poi la squadra di Rocco si è staccata nel punteggio con una doppietta di Combin, al 37' ed al 43'. Allo scadere del tempo Jair ha segnato per i nerazzurri.

Nella ripresa, le reti sono state realizzate da Anquilletti al 2', Rognoni al 7', Bedin al 40'. Per il terzo posto, lo Sparta di Praga ha battuto il Panathinaikos di Atene per 1-0. r. s.

INTER: Bordon; Burgnich, Poli; Bedin, Guarneri, Cella; Jair, Bertini, Mazzola, Corso, Domenghini.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Rognoni, Lodetti, Combin, Rivera, Sormani.

L'Hockey Novara al comando della A

Novara, lunedì mattina.

La bella vittoria del Novara sul Laverda Breganze nel campionato di Serie A di hockey a rotelle ha provocato l'entusiasmo fra gli sportivi locali.

La squadra piemontese ha confermato contro la capolista il proprio valore e le possibilità di aggiudicarsi lo scudetto. Risultati: Candy-Trieste 4-1; Novara-Laverda 5-0; Iris Modena-Follonica 6-1; Marzotto-Triestina 2-0; Pro Follonica-Trissino 6-2. Classifica: Novara e Iris Modena 11; Laverda 10; Candy 9; Triestina e Pro Follonica 8; Marzotto 5; Trissino, Trieste 3; Follonica 2. Da rilevare, che la Pro Follonica ha ingaggiato il cannoniere della Nazionale spagnola, Ramon Nogra, che esordirà nel girone di ritorno così come l'olandese Orthoff nelle file del Novara.

Trafoi batte il favorito Gabord a Vinovo

Emozionante conclusione del « Principe Amedeo » - Ottima gara del fantino Agriformi - Nel premio Solaroli il gentleman Radice cade da cavallo ed è colpito da una zoccolata - Ricoverato in ospedale in stato di «choc» - Le altre corse

Trafoi è l'89° vincitore del Gran Premio Principe Amedeo. Si è imposto ieri a Vinovo al termine di una corsa appassionante e durissima: dalla partenza all'arrivo Trafoi è stato il protagonista della gara. E' sembrato doversi arrendere agli attacchi di Gabord, a 150 metri dal traguardo è stato superato dal rivale. Sorretto con grande decisione da Bruno Agriformi, Trafoi è tornato rabbiosamente all'attacco di Gabord e, negli ultimi 50 metri, lo ha chiaramente dominato.

Il pubblico ha seguito in piedi, emozionato e trepidante, le ultime fasi di questa corsa bellissima ed indimenticabile. La stragrande maggioranza dei presenti aveva concesso i suoi favori a Gabord, ma nessuno si è tirato indietro al momento di applaudire il ritorno al « peso » del vincitore e del suo bravissimo fantino. Nell'elogio per questo successo va accomunato l'allenatore Luigi Turner, che ha saputo portare Trafoi al massimo della forma per la grande prova torinese del galoppo.

La grande tribuna di Vinovo era pressoché completa ed il « parterre » nereggiava di folla quando i sei cavalli sono comparsi in pista, accompagnati dal segretario generale della Società torinese Corse Cavalli, dott. Locatelli, per la sfilata. I generali favori, come si è detto, andavano a Gabord, sul quale si poteva scommettere soltanto a 1 contro 2, al massimo a 3 contro 5. Secondo favorito era Olcio a 2 1/2, poi gli altri a quote maggiori, con qualche notevole scommessa soprattutto su Icaria.

Subito dopo la partenza Trafoi, che è un passista e deve quindi galoppare al massimo dalla partenza all'arrivo, andava in testa; veniva subito affiancato da Icaria. Davanti alle tribune, i due avevano staccato gli avversari di quasi dieci lunghezze. Sulla curva, Icaria insisteva nel suo attacco a Trafoi e lo superava, ma a metà corsa Trafoi già era ritornato al primo posto e si distaccava. Tardava invece la controffensiva del gruppetto degli altri, che decidevano di accelerare solo all'inizio della curva che porta in dirittura di arrivo. Era il momento decisivo della corsa. Sulla piegata, Trafoi accelerava ed aumentava il suo distacco, Gabord raggiungeva Icaria ed in dirittura d'arrivo si lanciava all'inseguimento di Trafoi. Questo galoppava ancora con pieno vigore, ma il suo vantaggio diminuiva a vista d'occhio.

Più indietro Icaria capeggiava gli altri; Olcio cercava di avanzare, ma sbandava, Samesu scattava lungo la corda. A 200 metri dal palo Gabord raggiungeva Trafoi, lo superava. Trafoi sotto la frusta reagiva coraggiosamente, tornava all'attacco di Gabord che invece accusava lo sforzo. A 50 metri Trafoi era di nuovo in vantaggio, vinceva la corsa e si affermava, come il miglior tre anni italiano dopo Bonconte di Montefeltro.

Nessuna recriminazione dopo la gara. La vittoria di Trafoi è stata così chiara da togliere ogni possibilità di discussione. Il pomeriggio del Gran Premio, in cui sono stati scommessi circa 30 milioni di lire, si era aperto con il Premio La Stampa: vittoria a sorpresa di Araldo su Adieu Sagesse e Tamaris IV (il favorito) in parità. La coppa offerta da La Stampa è stata consegnata ad Andrea Donati, uno dei migliori giovani cavalieri dilettanti.

Nel Premio cap. Solaroli, vinto da Creolo, paurosa caduta proprio davanti alle tribune di Salve, che era montato da Carlo Radice. Cercando di trattenere per la briglia il cavallo è stato colpito al capo da una zoccolata. E' stato portato alle Molinette, dimesso in serata: nessuna ferita, solo un leggero choc.

Elvio Rossi

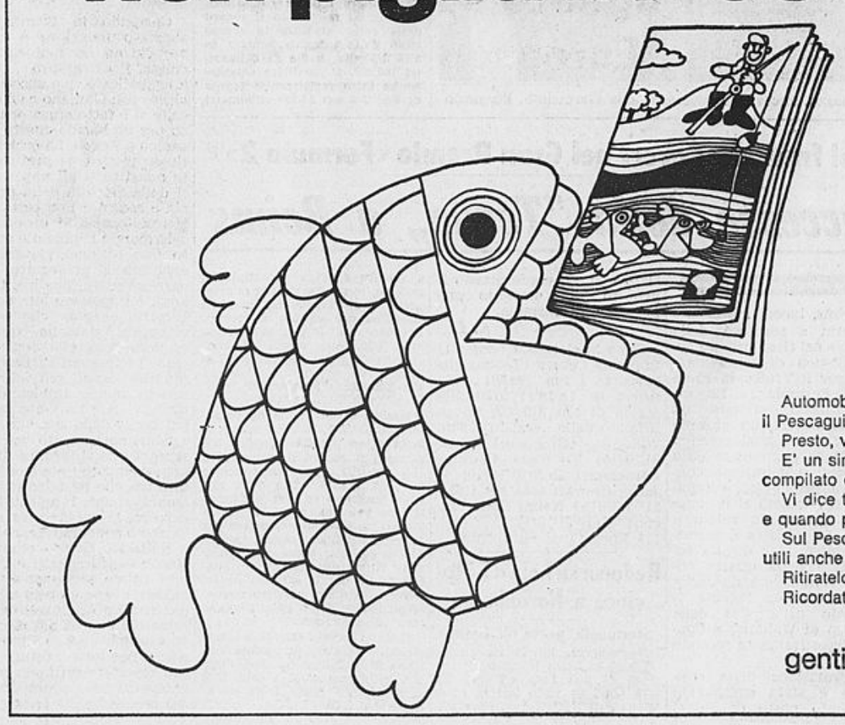
Ordine d'arrivo del Gran Premio Principe Amedeo (L. 16 milioni 500.000, m. 2600): 1. Trafoi (B. Agriformi), della Scuderia Alpina; 2. Gabord (G. Dettori); 3. Icaria (R. Valeri), 4. Samesu (S. Parravani); 5. Bacuco (A. Di Nardo), 6. Olcio (E. Camici). Distacchi: una lunghezza - due lunghezze - mezza lunghezza; tempo 2'42"2/5. Totalizzatore: vinc. 134, piazz. 19-10; acc. 71. Le altre corse sono state vinte da Araldo, Agrippa, Conte di Vilpiano, Deluré II, Creolo, Beppo Penzo.

Entusiasmo a Roma per l'exploit giallorosso

Roma, lunedì mattina.

(*m. b.*) La vittoria ottenuta dalla Roma a Foggia, che significa per i giallorossi la conquista della Coppa Italia, è stata accolta dai tifosi romanisti con grande entusiasmo. Appena i teleschermi hanno finito di trasmettere le fasi della partita, migliaia di persone si sono riversate nelle vie della capitale agitando bandiere e stendardi giallorossi e inneggiando alla squadra di Herrera.

Chi dorme non piglia il Pescaguida.



Automobilisti appassionati della pesca,
il Pescaguida è una "attenzione" Shell per voi.
Presto, venite a ritirarlo gratis alle stazioni Shell!
E' un simpatico e divertente manuale per la pesca - compilato da esperti - che viene in vostro aiuto.
Vi dice tutto sui pesci d'acqua dolce: dove, come e quando pescarli. E come gustarli.
Sul Pescaguida trovate poi tutta una serie di notizie utili anche a pescatori esperti come voi.
Ritiratelo oggi stesso!
Ricordate il proverbio? "Chi dorme..."

SHELL

gentilezza è "vivere Shell"